

Il Governo rinuncia alla tutela dei fiumi? Voltafaccia sugli incentivi all'idroelettrico

Si preannuncia un clamoroso dietrofront del Governo, che dopo aver finalmente deciso, a fine 2018, uno stop agli incentivi per gli impianti idroelettrici nei corsi d'acqua naturali, ora, sotto la spinta delle associazioni di categoria, sembra intenzionata a reintrodurli in extremis nel decreto Fer 1, di imminente pubblicazione.

Sebbene sia da tempo evidente, dati alla mano, che ulteriori impianti idroelettrici possono dare un contributo aggiuntivo trascurabile in termini di produzione energetica rinnovabile, e nonostante l'idroelettrico sia una delle principali cause del mancato raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale dei corsi d'acqua (una procedura EU Pilot è stata aperta nei confronti dell'Italia proprio in relazione all'ingiustificata politica di incentivazione), il MiSE e il Ministero dell'Ambiente vogliono ora tornare sui propri passi e riaprire la strada a centinaia di nuovi impianti.

La responsabilità del voltafaccia viene addossata alla DG Concorrenza della CE, ma non pare plausibile che uno Stato Membro venga obbligato a finanziare una fonte rinnovabile dove questo crea più danni che benefici; finanziare nuovi impianti solo nel reticolo artificiale, come previsto dall'ultima versione del decreto, non pare poi in alcun modo lesivo della concorrenza, analogamente a quando si è deciso di non incentivare più il fotovoltaico su terreni agricoli.

Il CIRF esprime la sua più netta contrarietà al ripristino degli incentivi per gli impianti idroelettrici nei corsi d'acqua naturali. Grattare il fondo del barile, rinunciando alla tutela degli ultimi corsi d'acqua in condizioni ancora relativamente naturali, ci allontana ulteriormente dall'attuazione di politiche sostenibili per il sostegno dell'economia montana e da quelle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici scritte sulla carta, ma che ancora non trovano concreta attuazione.

Questa decisione si inserisce poi in un quadro di cambiamenti normativi degli ultimi mesi che vanno nella direzione di dare il via libera a un'ulteriore, massiccia artificializzazione dei corsi d'acqua italiani, in nome della "sicurezza"; un approccio che già troppe volte si è dimostrato fallimentare.

Chiediamo con forza un intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa: è il momento di iniziare a fare qualcosa di concreto per la tutela dei fiumi italiani!

Venezia, 14 maggio 2019